

AL DR.GUARINIELLO c/o PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

n°4 rif. querela del 15.5.2004

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI MILANO

rif. querela del 13.2.2004

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

rif. querela del 5.5.2004

Oggetto: memoria ex art.123 CPP in busta chiusa

Il sottoscritto DORIGO PAOLO, in atti generalizzato, nato a VENEZIA il 24.10.1959, residente a Spoleto casa di reclusione sez.EIV, militante comunista prigioniero e sequestrato politico e sottoposto dal 1996 a spionaggio con mezzi invasivi e dal maggio 2002 alla tortura del controllo mentale totale, attacchi uditivi e fisiologici via radio, =====

allega alla presente n°2 schemi di documentazione

inerenti le figure che hanno collaborato nel carcere di Biella sezione EIV alla costruzione della preparazione psicologica e del quadro informativo sulla mia persona necessari ai torturatori impegnati dal maggio 2002 in una attività distruttiva di annientamento psico-fisico contro la mia persona gestita da apparati Ministeriali e di Polizia allo scopo di compiere incredibili verifiche su altrettanto incredibili montature contro la mia persona accusata strumentalmente allo scopo di portarmi alla pazzia od al cedimento, onde acquisire “verità giudiziarie” incredibili su inesistenti “segreti” che la Magistratura anti-terrorismo non avrebbe tuttora scoperto (cfr. una su tutte, altre ne ho politicamente e pubblicamente denunciate nel Comunicato n°33 ter del 2-4-2004, le illazioni del p.g. torinese Palaja circa la falsa notizia più volte ripresa dal quotidiano FIAT “La Stampa”, delle cartine di Torino trovate a casa mia il 23-10-1993 quando fui arrestato, indicanti l’inesistente a quanto mi consta progetto contro il dr.Cantarella –come già precisai nell’interrogatorio come parte offesa e teste querelante relativo alla mia querela contro il pm di Pordenone dr.Fabbro del 31-3-1994 e 17-4-1994, nel giugno 1994 a Padova, istruita truffaldinamente dal dr.Casson come “contro ignoti” ed archiviata nel 1995), e su storie incredibili di nessuno spessore umano e giudiziario tese unicamente a liquidare una persona divenuta scomoda per il rischio che fosse giunto a capire cosa gli stava accadendo, =====

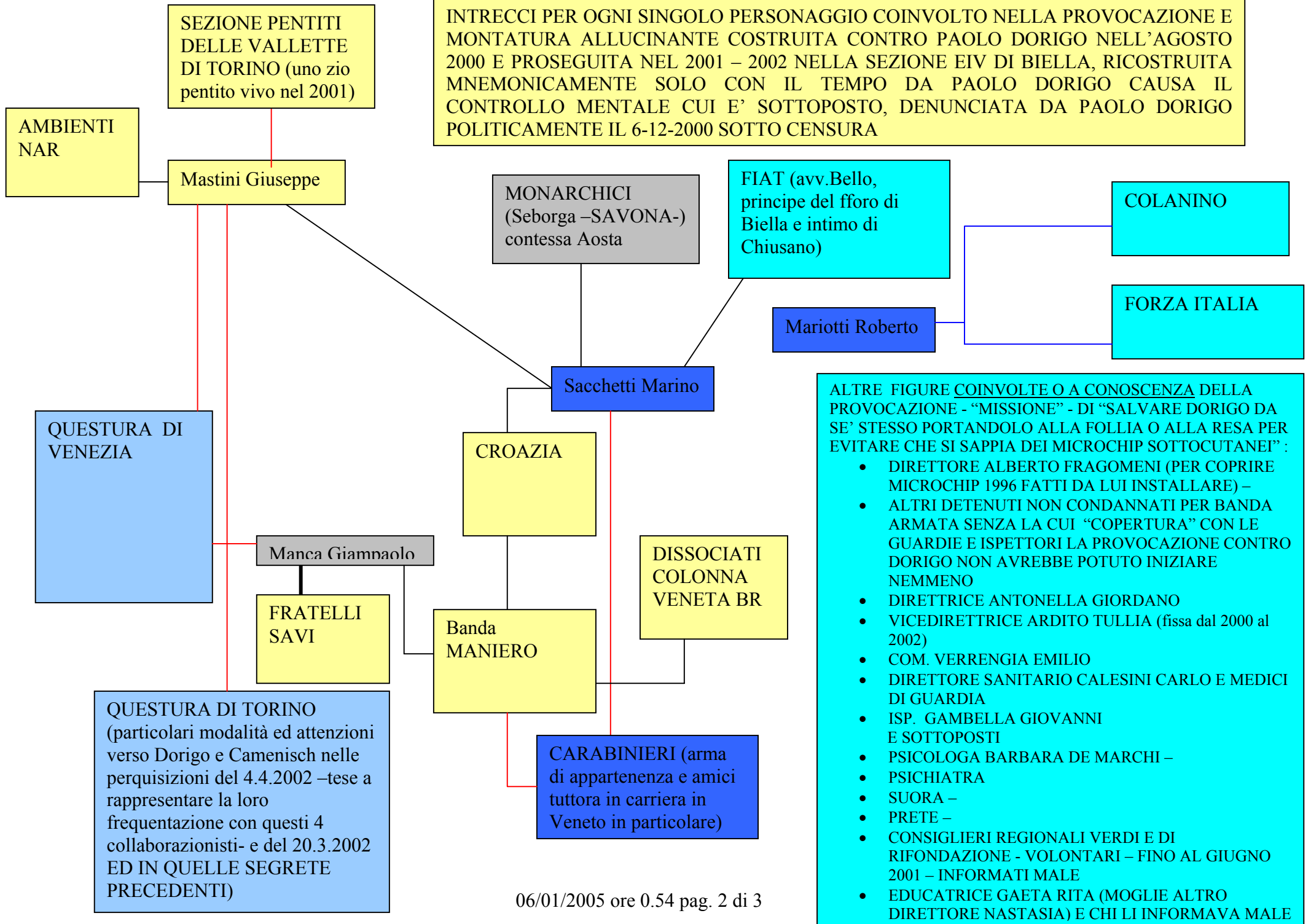
allo scopo di sintetizzare l’intreccio di interessi che può stare dietro al trattamento che subisco sin dal maggio 2002 da parte di servizi deviati. =====

Paolo Dorigo

Militante comunista prigioniero

Spoleto, 19-6-2004 giornata internazionale del rivoluzionario prigioniero

INTRECCI PER OGNI SINGOLO PERSONAGGIO COINVOLTO NELLA PROVOCAZIONE E MONTATURA ALLUCINANTE COSTRUITA CONTRO PAOLO DORIGO NELL'AGOSTO 2000 E PROSEGUITA NEL 2001 – 2002 NELLA SEZIONE EIV DI BIELLA, RICOSTRUITA MNEMONICAMENTE SOLO CON IL TEMPO DA PAOLO DORIGO CAUSA IL CONTROLLO MENTALE CUI E' SOTTOPOSTO, DENUNCIATA DA PAOLO DORIGO POLITICAMENTE IL 6-12-2000 SOTTO CENSURA



Mastini Giuseppe, ergastolano, sinto nato a Roma, parente degli Orfei e dei Togni, nipote di un pentito del sequestro Pasti ed altro, dichiarazioni processuali da lui confermate alla polizia già dopo anni di detenzione, detenuto alle Vallette, isolato dai suoi familiari; a Rebibbia lega con i nazifascisti dei NAR; Dorigo viene a sapere solo dopo e in altri istituti che Mastini è noto come infame di galera per aver denunciato una cinquantina di persone per rischio di aggressione nelle carceri di Regina Coeli, Fossombrone, Voghera, Livorno, Spoleto, ecc., e si stupisce che i compagni lo conoscessero già; trasferito dopo anni di isolamento alle celle di Nuoro, alla sezione EIV di Biella insieme a Sacchetti. PREMIO: il fatto di stare lì e di poter avviare l'osservazione per un permesso, lavorando molto spesso. Non è lo stesso "Johnny lo zingaro" di cui alla canzone della "gang bang".

Manca Giampaolo, condannato a 30 anni per il triplice omicidio di appartenenti alla malavita veneziana e padovana, condannato per moltissimi altri reati, anche su chiamate di Maniero, ha svelato alcune sue rapine per avere sconti pena e cumuli (cfr. anche Nuova Venezia 9.3.2002), ha sempre avuto connivenze con la Questura di Venezia ed altre forze dell'ordine, ha chiesto aiuto loro per la disintossicazione della moglie tossicodipendente, spesso convocata in Questura durante la sua detenzione. Si è dato disponibile segretamente a collaborare con lo Stato contro il terrorismo integralista islamico e contro Paolo Dorigo subito dopo l'11 settembre. Grazie a lui sono stati trasferiti via da Biella, dove è giunto nel luglio 2001 non a caso appena prima del G8, nell'agosto 2001 un detenuto albanese ostico alle guardie, nel settembre 2001 un detenuto islamico che era troppo amico di Paolo Dorigo per non dare fastidio alla provocazione. Ha goduto di condizioni eccezionali di detenzione, praticamente declassificato e senza censura, durante trasferimenti temporanei a Vicenza (ottobre 2001) e Padova (gennaio 2001 e successivamente) nonostante la classificazione EIV. A Padova socializzava con siriti e con i fratelli SAVI, assassini poliziotti stragisti BOLOGNESI. Ha spiato permanentemente Paolo Dorigo che però si è insospettito sin da subito, rispondendo con cavate incredibili e volute, come faceva con Sacchetti (per es. sui computer) di modo da lasciare tracce per risalire ai loro tradimenti futuri. Quando ha capito che rischiava di essere accoltellato, è fuggito per due volte dalla cella durante socialità con lo stesso: avvertito da chi controllava con microchip Paolo Dorigo? Infatti più volte ha fatto discorsi che a Dorigo apparivano incomprensibili nulla sapendo di essere spiato con microchip -mentre Manca lo sapeva di sicuro e non solo lui-, sul setto nasale, l'udito, il sangue soprattutto, invitandolo a fare anch'egli gli esami del sangue. Denunciava impotenza al medico di guardia. È sempre stato notoriamente fascista, ma a Dorigo ha raccontato balle pensando di poterla fare franca, dato che a Paolo erano impossibili rapporti diretti extrafamiliari con altri vecchi compagni tra cui chi lo conosceva bene. Informa Dorigo di un dubbio su Mastini, nel novembre 2001, e questi lo invita a chiedere altre notizie a un altro veneto. Quando arrivano come Paolo verifica successivamente in un altro istituto, queste non glie le comunica più, e si mette intavolata proprio con Mastini, Sacchetti e Mariotti, e, in seguito e più saltuariamente e in assenza di Sacchetti, con un altro zingaro arrivato dopo. Lancia una provocazione sul suo processo a Paolo che la rigetta, nel febbraio 2002, interrompendo i rapporti a parte lo scambio del giornale. Dorigo nel marzo 2002 viene a sapere che Manca non si appoggia più a Venezia sull'avv. De Martin, bensì sull'avv. Bortolotto, difensore di numerosi pentiti della colonna veneta br. Un altro indizio per Dorigo è quello che riporta a un amico durante un colloquio che il Manca cerca sempre di essere presente ai suoi colloqui, e insieme notano che tace sempre insieme alla moglie quando fanno discorsi impegnati. PREMIO: cumuli, declassificazione, copertura.

Sacchetti Marino, fascista integralista mistico (Santo Graal), cittadino svizzero residente in Italia, carabiniere dal 1982 al 1989 a Roma e in una stazione di radiotrasmissioni militari dell'esercito italiano inquadrata nei dispositivi NATO, in provincia di Vicenza sui Monti Berici, probabile uomo GLADIO, in seguito vigilante privato a Venezia Lido su raccomandazione contessa Aosta quindi mercenario antiserbo in Croazia e capo della banda Brenno (tentato omicidio poliziotti Via Fratelli Bandiera, Marghera settembre 1995), arrestato nel 1998 e condannato a 24 anni, in appello nel novembre 2001 a 19 anni (cfr. vari servizi della Nuova Venezia), detenuto dal 1998 a Rimini quindi alle celle di Nuoro, dal gennaio 2001 per volontà di Alberto Fragomeni trasferito con Giuseppe Mastini a Biella, sezione EIV, per costruire la provocazione contro Paolo Dorigo onde celargli per sempre la presenza di microchip sottocutanei nella testa e trasferirlo in OPG. PREMIO: abbassamento condanna di 5 anni, possibilità di studiare da privatista e di frequentare la scuola interna delle sezioni comuni, e di partecipare coi comuni alle feste e spettacoli teatrali, messa in sezione con prete e suora

Mariotti Roberto, novarese, classe 1951 o 1952, da funzionario Montedison in Sicilia (intimo dei Prestipino) a gestore filiale Olivetti di Mosca (intimo di Colanino), condannato per spionaggio in favore del KGB (cfr. Stampa fine maggio 2001), latitante per 10 anni circa in Russia, ma noto ai carabinieri per avere ospitalità anche presso l'ambasciata italiana di Mosca, si costituisce nel gennaio 2001 all'aeroporto di Torino, rimane alle celle delle Vallette in buona e strana compagnia di un trafficante di armi russo finché non viene trasferito, fine maggio 2001, alla sezione EIV di Biella (direttore Linguaglossa). PREMIO: Declassificazione nel maggio 2002 e lavoro di bibliotecario nelle sezioni comuni di Biella